

Alcamo, 8 settembre 2022

LE STELLE VICINE

Festa della Madonna dell'Alto

Carissimi, carissime!

Sicuramente negli anni passati, anche da questo monte, i nostri antenati hanno contemplato le stelle: padroni e schiavi, soldati e cortigiani, tutti si sono lasciati attrarre dallo spettacolo meraviglioso del cielo stellato. Chissà se, in questo modo, nel cuore hanno alimentato la speranza di vedere il Salvatore, quel Gesù che l'Apocalisse presenta come stella radiosa del mattino.

La Madonna indica la Stella

La Madonna, che ci chiama qui ogni anno, su questo monte, ha potuto aiutare i discepoli del suo Figlio a cercare la stella radiosa del mattino. Come ha aiutato nel passato, così aiuta nel presente e lo farà con le generazioni nuove nel futuro.

Non parliamo di eventi astronomici. Sappiamo bene che le stelle nel mondo antico erano adorate come realtà divine; ma la Bibbia ci insegna a considerarle come opera del Creatore. Abbiamo abbandonato il culto delle stelle, praticato presso vari popoli antichi, specie presso gli assiri. Dal Nuovo Testamento abbiamo imparato a cercare la stella dei magi, che si muovono da lontano seguendo la stella, che li porta al re dei giudei. Da loro impariamo che quella stella non è Gesù, bensì un astro che conduce a lui. Conoscere fino in fondo Gesù, significa scoprire che egli solo – come leggiamo nell'Apocalisse – è la “stella radiosa del mattino” (Ap 2,28; 22,16). Con Lui inizia il giorno eterno.

La festa della nascita della Madonna ci aiuta a liberarci dalla seduzione delle stelle cadenti di ogni generazione. Proprio Maria ci introduce nella comprensione piena del vangelo di questa festa con una doppia indicazione riguardante Giuseppe. La prima ci assicura che Gesù è discendente del re David: Giuseppe, “lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo” (Mt 1,16), chiude infatti l'elenco della genealogia, come figlio di Giacobbe; la seconda indicazione riguarda il fatto che Giuseppe è definito giusto perché accogliendo Maria incinta non ha trasgredito la Legge mosaica (la *Torà*), in quanto un angelo gli ha assicurato in sogno che in Maria è in atto una iniziativa divina: “Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). L'attenzione di Matteo – si può dire - è centrata su Giuseppe, smarrito davanti all'evento straordinario. Egli è definito giusto perché ha saputo salvare la madre col bambino e contemporaneamente

rispettare la Torah. Grazie a Giuseppe il nome dato a Gesù indica che egli è il salvatore di tutti i popoli (*Yēhūshūa'* = Yahweh salvezza) ed è sempre vicino (*Immanu El* = Emanuele). In questo modo l'inizio del Vangelo di Matteo fa inclusione con la finale, nella quale Gesù assicura i discepoli della sua costante vicinanza salvifica: "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del tempo" (Mt 28,20). Il Figlio di Maria, presentato da Matteo, è davvero la "stella della redenzione", il Figlio che rivela il volto di Dio Padre e salva l'umanità con la sua morte e risurrezione.

Le stelle teologali

Mi chiedo: come posso accogliere tutta questa ricchezza di contenuto nella mia vita quotidiana? Voglio qui richiamare un'immagine cara al nuovo Beato, papa Giovanni Paolo I. Fatto vescovo di Vittorio Veneto, egli scelse uno stemma episcopale con tre stelle. Il 4 gennaio del 1959 si recò in visita alla natia Canale d'Agordo e, nell'omelia, spiegò che le tre stelle per lui erano le tre virtù teologali: "Io cercherò - disse - di aver sempre davanti al mio episcopato questo motto: fede, speranza, carità. Se mettiamo in pratica queste tre cose, siamo a posto... Cercate anche voi di fare altrettanto. Siamo tutti poveri peccatori. Essere cristiano costa tanto a tutti"¹. Noi che abbiamo scalato il monte Bonifato per incontrare Maria, abbiamo fatto la fatica che ci ridona una gioia speciale: riscoprire il nostro battesimo, nel quale abbiamo ricevuto in dono le virtù teologali, le tre stelle che illuminano la vita tutta.

Con il suo "sorriso dell'anima", il beato Luciani ci aiuta a rileggere il Vangelo di oggi: nella genealogia di Gesù, nel "Libro dell'origine di Gesù Messia, Figlio di Davide, Figlio di Abramo" ci sono già le tre stelle della fede, della speranza e della carità. La genealogia è una pagina apparentemente monotona. Eppure ci guida alla scoperta della storia remota di Colui che riempie di luce la storia personale e comunitaria, ecclesiale e civile, accendendo le stelle teologali per tutti i discepoli. San Matteo ci introduce nell'identità di Gesù e ci invita a un atto di fede nel salvatore sempre presente in mezzo a noi; a un atto di speranza, capace di superare ogni difficoltà e buio della vita; a un atto di carità, che dal suo amore sulla croce si riversa su tutta l'umanità.

Le stelle nel quotidiano

Scendendo da questo monte porteremo con noi la certezza delle tre stelle teologali. Maria ci esorta a diventare uomini e donne di fede, speranza e carità. I tanti nomi del Vangelo di oggi fanno pensare ai nostri nomi. Cosa vuol dirci san Matteo? Che dobbiamo vivere la gioia del Vangelo, guardando a Maria, maestra di fede, speranza e carità. Siamo dentro la storia del

¹ A. Luciani, *Le parole del ritorno a casa*, in "Luoghi dell'Infinito", 275 (settembre 2022), p. 40.

popolo ebraico e dell'umanità. Se leggiamo anche la genealogia riportata da San Luca ci apriamo a un orizzonte universalistico, risaliamo fino ad Adamo e vediamo Gesù che si rivolge anche nell'ambiente pagano, non solo a quello giudaico. La salvezza non si ferma davanti ai confini geografici o culturali e morali. Il vangelo unisce l'attenzione all'umana povertà e l'apertura alle nazioni pagane. La Parola si fa debolezza e fragilità per salvare tutti.

Il teologo Romano Guardini invita a fermarsi sul mistero di Gesù che ha fatto suoi tutti questi nomi della genealogia, tutta la storia umana: "Nei lunghi anni silenziosi a Nazareth Gesù probabilmente ha talvolta riflettuto su questi nomi. Quanto in profondità deve aver sentito che cosa vuol dire: storia degli uomini! Tutto quanto vi è in essa di grande, di vigoroso, di confuso, di meschino, di oscuro e di malvagio, su cui poggiava lui stesso con la sua esistenza e che lo incalzava, affinché lo accogliesse nel suo cuore lo portasse davanti a Dio, e ne assumesse le responsabilità"². Maria, che fu accanto a Gesù fanciullo e giovane, insegni anche a noi la sapienza spirituale di questi nomi e di questa festa della sua nascita. Chi ci incontra possa scoprire e godere della luce delle "stelle vicine" (Papa Benedetto XVI), luce che emanano gli uomini e le donne che vivono il "sorriso" del Beato papa Luciani, uomo di fede, speranza e carità.

² R. Guardini, cit. in G. Michelini (a cura di), *Matteo. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, pp. 48-49.